

Una montagna di libri, 6096 espositori ma anche un pericoloso vento di recessione
La Fiera di Francoforte per rilanciarsi pensa già di «tradire» la carta stampata

E dopo Rostock e lo «scandalo» della festa per le V2 la Germania chiede scusa
Il ministro Kinkel: «È una minoranza»
Grass: «Purtroppo è un sentire diffuso»



Il «Nobel» Octavio Paz che ha aperto la Fiera di Francoforte e, a destra, una lettrice allo stand di Amos Oz che sarà premiato dalla Buchmesse

Una Buchmesse da video

Lo scrittore cubano Octavio Paz ha inaugurato martedì sera la Fiera del libro di Francoforte, che mai come quest'anno risente della recessione mondiale del mercato editoriale. Tra l'impossibilità di aprire nuovi mercati ad Est e l'investimento nei video, nel libro non può da leggere ma scorrere col telecomando, si ricercano nuove soluzioni per risolvere la crisi, che è soprattutto crisi dell'interesse per la lettura.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

FRANCOFORTE. La Fiera è un libro aperto. Così la vorrebbero i tedeschi, così appare da lontano a chi arriva a piedi dalla stazione e vede sventolare le bandiere con il simbolo della Buchmesse, il logo che rappresenta il tema centrale di quest'anno: «Messico, un libro aperto». Ma già in quell'emblema che allo stesso tempo vuole alludere alla cultura preispanica, alla «M» di Messico, alla testa di un re atezco, c'è qualcosa di sinistro. Il segno stilizzato assomiglia, certo involontariamente, anche a una di quelle famigerate bombe-missili, i V2, che fino a due giorni fa qui in Germania si era pronti a celebrare senza nessuna vergogna. La Fiera però è innocente, si proclama aperta e tollerante, disposta a fare di tutto e anche di più perché nessuno pensi che in Germania si sia tornati ai tempi cupi in cui lo spirito tedesco volava «über alles». Quest'anno il tema centrale è il Messico ed ecco Octavio Paz, scrittore messicano Nobel per la letteratura che martedì sotto la volta altissima di acciaio e cristallo della grande hall della Gallena, ha aperto l'edizione numero 44 della Buchmesse. «L'analfabetismo diminuisce ma c'è sempre meno gusto per la lettura», ha detto il premio Nobel. E ha dato la colpa non alla televisione ma alle nuove regole di mercato che impone agli editori di pubblicare libri inutili, superflui, che finiscono per assomigliarsi tutti. «È il segreto del best seller: un prodotto nuovo, solo in apparenza diverso dagli altri. Mentre in realtà è una conferma del gusto e della moda imperante». Nel momento di massima crisi dell'interesse per la lettura e la letteratura, Paz ha così invitato gli editori a



Ecco alcuni passi dell'intervento del Nobel Octavio Paz all'inaugurazione della Fiera del libro a Francoforte.

Octavio Paz «Gli scrittori tomino a dire no»

«Tutti i giorni leggiamo articoli e servizi su un fatto sconcertante: mentre l'educazione scolastica si estende e l'analfabetismo scompare, decresce nelle comunità moderne l'interesse per la lettura. Questo disinteresse riguarda soprattutto quella che si chiama, non so perché, letteratura seria, come se Aristofane, Boccaccio, Rabelais, Cervantes o Swift fossero seri. Leggiamo anche con molta frequenza giudizi e verdetti sulla decadenza di alcuni generi. A volte è la novella, altre volte il romanzo, il teatro o il saggio e, sempre, la poesia. Quest'ultima è già stata condannata come anacronistica. Strana condanna: qualcuno ha provato ad immaginare cosa sarebbe la letteratura del XX secolo senza Rilke o Valéry, senza Yeats e Montale, senza Pessoa e senza Neruda? Alcuni attribuiscono la scarsità di opere veramente originali alla stanchezza, dopo tante rotture ed invenzioni, tante rivoluzioni estetiche che hanno messo in discussione la nozione stessa di letteratura, una pausa è cosa naturale. Altri incolpano i giornali, le televisioni, l'industria dei mass media che offrono ai cittadini, spacciandoli per cultura popolare, intrattenimenti e spettacoli, che sono l'equivalente moderno del circo romano.

Di fronte a questa situazione l'unico rimedio che mi viene in mente è quello di scommettere sulla pluralità dei gusti, degli interessi e delle tendenze. O per dirla in

termini tecnici: diversificare il mercato. Se si vuole non solo fare buoni affari ma anche salvare la letteratura dal congelamento che la minaccia, bisogna riconoscere l'esistenza delle minoranze e corteggiarle. In esse risiede il segreto della salute della letteratura e, mi ardisco a dirlo, della nostra civiltà. La soluzione che ho appena suggerito consiste, in fondo, nel riscoprire la grande tradizione degli editori dell'Edizione Moderna, a partire dal secolo XVIII. È impossibile dimenticare che l'esistenza della nostra letteratura non si deve soltanto al genio e al talento dei grandi scrittori ma anche al lavoro di molti editori preparati e intelligenti. Loro rischiarono nella pubblicazione di opere insolite che molte volte contraddicevano le opinioni, il gusto o la morale della maggioranza. Questa tradizione, per fortuna, è ancora viva e ad essa dobbiamo il fatto che non siamo stati ancora completamente ricoperti dall'ondata di scemenze che da tutte le parti ci circonda. Ma è ormai una tradizione minacciata dalla pubblicità, dall'industria della comunicazione, dal denaro, dall'indifferen-

za, e a volte, dalla complicità dei governi. Abbiamo bisogno invece di più editori di quella classe, innamorati della letteratura e decisi a rischiare.

Sarebbe imperdonabile e ipocrita non aggiungere che è vitale la collaborazione degli scrittori. Abbiamo bisogno di recuperare la grande tradizione della letteratura del XX secolo. Non per ripeterla ma per continuarla e per cambiarla. Non penso ai successi dei nostri predecessori né alle forme che inventarono: perché ripetere ciò che è già stato fatto bene? Bisogna però tornare a quell'impulso iniziale. I classici moderni non adularono il gusto, i pregiudizi o la morale dei loro lettori; non si proposero di tranquillizzarli quanto piuttosto di inquietarli e svegliarli. Una letteratura di scrittori che non temettero di rimanere soli e che non sono mai corsi tra le braccia della «deale cagna del successo». Per loro il lavoro di scrivere fu un'avventura nell'ignoto e una discesa nel fondo del linguaggio. Lezione di maestria ma anche di coraggio e di isolamento. Per questo le loro opere durano nel tempo ed oggi sono ancora vive. Noi scrittori contemporanei dobbiamo di nuovo imparare la vecchia parola senza la quale non sarebbe iniziata la letteratura moderna: il monosillabo NO. Ho sempre creduto che la poesia si risolve sempre in una celebrazione del vivere. La missione più alta della parola è l'elogio dell'essere. Ma, prima, dobbiamo apprendere a dire NO. Solo così potremmo essere degni e, talvolta, pronunciare questo grande Sì con cui la vita saluta ogni giorno il giorno che nasce».

ro Aridys e Laura Esquivel, di cui Garzanti ha pubblicato quest'anno «1492» e «Delce come il cioccolato» (da quest'ultimo sul tema sesso-cibo pare sia stato tratto un film divertentissimo, alla Almodovar, in visione a Francoforte in questi giorni: regista, il marito della Esquivel). E poi Angeles Mastretta (Zanzibar), Fernando Del Paso, Fabio Morabito, mentre anche Giunti presto manderà in libreria i romanzi di tre nuovi autori messicani, Elena Poniatowska, scrittrice sessantenne, giornalista, vincitrice di numerosi premi di giornalismo, Emilio Pacheco e Rosario Castellanos, nome maschile per una gentile signora. A conferma che la letteratura sudamericana, sull'onda lunga dei Marquez e Borges, è un mito che continua ad allargare. Forse anche a vendere. Perché poi altrove va male, anzi malissimo e Buchmesse anche in questo è un libro aperto. Quest'anno, la prima volta dal 1954 il numero di espositori è diminuito (6096 contro 6206 dell'anno passato). E non basta. Anche se la forte partecipazione dei paesi dell'est (530 espositori provenienti da 17 paesi dell'Europa centrale e orientale) potrebbe sembrare un fatto positivo non ci sono prospettive rispetto a questi mercati. Dall'est non è venuto un romanzo a Francoforte dove manca il gruppo Emond, di cui la parte lo Struzzo. (Oggi sarà la volta di Bocca, e del suo «Inferno» Poi avremo Magris, Pintor, Malber, Fruttero, l'Inmancabile De Crescenzo. Vedremo se accenderanno un po' di interesse per gli italiani in ogni caso quest'anno, anche a Francoforte, la vita e guai sono altrove. Lontano da cocktail, chiacchiere e best seller

Manuela ed Enzo Ferrero partecipano al dolore che ha colpito Salvatore Augello e famiglia per la scomparsa della cara

RITA
moglie, madre e nonna esemplare sono vicine a Salvatore Ludia, Riccardo e Giancarlo Gonella. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Tonno, 1 ottobre 1992

È deceduto il compagno
MARIO PARASSOLO
anni 76

Con immenso dolore lo piangono la moglie Rita, il fratello Cesare, cognate, nipoti, parenti tutti. Si ringrazia il dott. Mario Guzzi Susini per le amorevoli cure prestate. I funerali si svolgeranno giovedì 1° ottobre alle ore 10 in forma civile partendo dall'abitazione in via Pratese, 12 Villarbasse. La presente è partecipazione e ringraziamento
Villarbasse (To), 1 ottobre 1992

È mancata all'affetto dei suoi cari
RITA BELLAVIA AUGELLO
Lo annunciano il marito Salvatore Augello, i figli Maria Pia ed Enzo, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre alle ore 9,45 da via Cimara 30
Tonno, 1° ottobre 1992

A tre anni dalla scomparsa ricordano
ANTONIO TARAMELLI
amministratore impegnato, uomo politico apprezzato da amici ed avversari, persona di grande umanità, compagno ed amico che hanno avuto una lunga consuetudine di lavoro con lui. Pando Accetti, Piero Borghini Augusto Cavagna Luigi Corbani, Gianni Formigoni Giulia Frare, Mario Liberatore, Massimo Nava, Claudio Schirra, Maurizio Sisti.
Milano, 1 ottobre 1992

Abbonatevi
a
l'Unità

ECONOMICO
2.000.000 mensili
lavoro zona di residenza
no vendita
**POSSIBILITÀ
DI CARRIERA**
Tel. 0444/581654

VACANZE LIETE
RIMINI - HOTEL RIVER *** - TEL. 0541/51198 - Fax 0541/21094 - Aparto tutto fanno Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata del proprietario - menù a scelta - colazione a buffet.
OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE
Pensione completa L. 45.000 - GRATIS 1 giorno su 7. Animazioni giornaliere - Tours mediovali. (52)



**GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10
MARCIA NAZIONALE
PER LA PACE E LA CONVIVENZA**

ArciNova-Atahualpa, Coordinamento Associazioni Immigrati Extracomunitari Liguria, Centro Ligure Documentazione per la pace, Centro Martin Luther King, Comunità San Benedetto al Porto, Gruppo Obiettivi Caritas Genova, Nuovo Mondo, Progetto Continenti, 500 anni di resistenza indiana.

Acli, Arci, Associazione per la pace, Cgil, A Sinistra-Associazioni Studentesche, Africa Insieme, Anagramma, Arci Ragazzi, Anpi-Firenze, A Sinistra-Thony Stecchino-Genova, Associazione Universitaria Allogran-Firenze, Centro Ricerca Pace, Disarmo Cooperazione Sviluppo-Crotone, Coordinamento Associazioni Studentesche in Italia, Cisl Liguria, Cipax, Codex-Firenze, Cime, Comitato Chico Mendes-Ravenna, Comitato Golfo per la verità sulla guerra, Comunità Internazionale Capodarco, Coordinamento Immigrati Sud del Mondo, Coordinamento Nazionale Antipartheid, Federazione Giovanile Ebraica Italiana, Federazione dei Verdi, Fim-Cisl, Gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace, Gruppo Sinistra Arcobaleno-Regione Toscana, Il Pane e le mele-Napoli, Indiani padani-Deo Mela Art-Bologna, Istituto Lombardo Fernando Santi, Italia-Nicaragua, Italia Razzismo, L'ottantanove-Genova, Lega Ambiente, Lega Antivivisezione, Lega Diritti dei Popoli, Loc-Napoli, Lontano da dove-Firenze, Mani Tese, Molise, Movì, Movimento per la democrazia La Rete-Gruppo parlamentare, Movimento svizzero per la pace, Nero e non Solo, Nova Radio, Pablo Associazione Studenti Medi-Firenze, Pax Christi, Partito Democratico della Sinistra, RDi-Genova, Rifondazione Comunista, Score, Associazione Multiculturale Shangrila-Trento, Salami Ragazzi dell'Ulivo, Senzacocone, Servizio Civile Internazionale, Sinistra Giovane, SOS Razzismo, S.U.Si. Studenti Uniti a Sinistra-Firenze, Studenti Universitari Aurora Pds-Genova, Testimonianze, TamTam-Modena, Ufficio Studenti Cgil-Firenze, Transculturale Donna-Genova, Verdi Ambiente e Società-Parma.

Per adesioni e informazioni:
Genova: c/o Casa della pace 010-203685
c/o Atahualpa 010-281491
Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858

Solidarietà ai cittadini genovesi

la nuova
ecologia
NEL NUMERO DI OTTOBRE:
Nascere secondo natura.
Metodi, consigli e indirizzi per una gravidanza e un parto ecologici.
I farmaci antiraffreddore.
44 farmaci a confronto. Promossi e bocciati.
La moda al verde.
Dai tessuti ai modelli, una ventata ecologica.
Il mensile dell'ambiente.

**Cooperativa soci
de l'Unità**
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi

**Anche tu
puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 1° ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (6 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.